

RECENSIONE

Maria Clara Martinelli. *Isole vicine. L'arcipelago delle isole Eolie e le comunità umane nella preistoria mediterranea*, Edizioni di storia e studi sociali, Ragusa, 2020, 294 p., 70 fig.

Alessandra Magri¹

Il libro di Maria Clara Martinelli, dedicato alla ricostruzione dell'archeologia preistorica delle Isole Eolie, vede la luce a 70 anni di distanza dall'inizio della straordinaria stagione di ricerche inaugurate nell'arcipelago da Luigi Bernabò Brea e Madeleine Cavalier. I due studiosi, tra il 1947 e il 1950, diedero avvio ad indagini archeologiche condotte per oltre quattro decenni, giungendo a definire una sequenza stratigrafica che tuttora costituisce la base della scansione cronologica e culturale della preistoria siciliana e italiana.

Isole vicine è un'opera che si colloca nel solco di questa felice tradizione di ricerche, destinata a diventare un nuovo punto di riferimento per approfondire lo stato dell'arte e rilanciare le prospettive di studio per le future generazioni di archeologhe e archeologi interessati al Mediterraneo e alla storia delle piccole isole.

Il libro, articolato in 11 capitoli seguiti dall'apparato bibliografico, accompagna il lettore in un percorso esplorativo della preistoria eoliana che si dipana nel corso di oltre 5 millenni, dalle prime forme di popolamento stabile nella metà del VI millennio a.C. all'epilogo repentino di una lunga vicenda insediativa, che si colloca agli inizi del I millennio a.C., ormai alle soglie della storia.

I primi tre capitoli offrono una contestualizzazione geografica e storica dell'arcipelago eoliano nel panorama del Mediterraneo, aiutando il lettore ad orientarsi nello scenario ambientale e temporale che sostiene l'intera trattazione. I capitoli centrali del libro (5-9) esaminano le diverse fasi della presenza umana sulle isole dal Neolitico alla fine dell'età del Bronzo, mettendo a fuoco gli elementi salienti che hanno caratterizzato e scandito lo sviluppo della preistoria eoliana.

Concludono il libro due importanti capitoli, distinti per finalità e contenuti: il penultimo (10) si presenta come una sorta di appendice che fornisce una visione di insieme di tutte le datazioni assolute disponibili per le Eolie, ordinate per periodi, mentre l'ultimo capitolo (11) si rivolge ad un pubblico più ampio e presenta un itinerario attraverso le isole dell'arcipelago eoliano che costituisce, come ha ricordato la stessa autrice, una sorta di "omaggio" all'idea del viaggio e ai viaggiatori.

Completa il volume un corposo apparato bibliografico di oltre 40 pagine - che condensa le pubblicazioni ad oggi disponibili, con preziosi aggiornamenti - compilato dall'autrice per essere di supporto sia agli studiosi sia a un più vasto pubblico interessato ad approfondire le tematiche eoliane.

Nelle intenzioni di Maria Clara Martinelli, *Isole vicine* nasce con il proposito di costituire una sorta di "manuale", ad uso non solo di archeologi, studenti e studiosi, ma anche a beneficio degli appassionati e dei visitatori che intendano esplorare la storia e i luoghi dell'arcipelago. Nonostante l'opera sia improntata a criteri di scientificità e completezza di informazione, il linguaggio e lo stile scritto adottati risultano chiari, essenziali, e accessibili anche ai "non addetti ai lavori".

In un'opera agile, di poco meno di 200 pagine di testo, è condensata una trattazione articolata, lunga 6 millenni, corredata da un abbondante e adeguato apparato grafico, che consente di visualizzare con immediatezza la ricchezza e complessità del patrimonio archeologico delle "7 sorelle", in cui anche Vulcano, seppur priva di tracce antropiche antiche, ha giocato un ruolo nel condizionare i ritmi di vita e nel formare l'*islandscape* delle comunità preistoriche eoliane.

In questa capacità di sintesi, compiutezza e capacità evocativa risiede uno dei maggiori punti di forza ed efficacia del libro.

Seguono alcune note e spunti di riflessione, che contraddistinguono il volume per rilevanza e originalità:

¹ Dipartimento di Storia Culture Civiltà, Università di Bologna, e-mail alessandra.magri4@unibo.it

- Nella scelta stessa del titolo, M.C. Martinelli trasmette un'accezione del mare come elemento che può allontanare e può avvicinare, diventando il tramite dei contatti e della creatività umana. Sulla stessa lunghezza d'onda, citando Bufalino e il concetto di "isolitudine" (cap. 1), sin dalle pagine di apertura l'autrice si fa portavoce di una particolare visione della dimensione insulare, ad un tempo 'destinata' e consapevole, sospesa tra segregazione fisica e naturale tendenza alla comunicazione e contaminazione.
- Nel ripercorrere la storia degli studi colpisce nelle parole dell'autrice il sentito risalto accordato alla figura di Madeleine Cavalier (cap. 2): dietro il nome di Luigi Bernabò Brea si muove una donna che "organizza, scava, interpreta, scrive", colei che ha contribuito a materializzare il tessuto su cui si intrecciano i fili della preistoria eoliana, senza la quale la narrazione non sarebbe stata la stessa.
- Un elemento di novità che si coglie sin dalle prime battute del libro, è l'importanza assegnata ai dati geologici e topografici che hanno condizionato le dinamiche e le forme dell'insediamento nelle diverse fasi della preistoria eoliana. La fusione dei due aspetti, quello geologico-ambientale e quello archeologico, costituisce oggi il *focus* delle indagini di diversi gruppi di ricerca attivi nell'arcipelago, i cui risultati sono recepiti e integrati in modo puntuale e coerente nel libro della Martinelli: l'aggiornamento metodologico e le diverse analisi di laboratorio eseguite negli ultimi decenni hanno consentito, ad esempio, di collocare in ordine cronologico le datazioni delle fonti di approvvigionamento dell'ossidiana di Lipari (cap. 3); di formulare alcune stime paleodemografiche per gli insediamenti eoliani (capp. 7-8); di mettere a punto un atlante delle analisi archeometriche eseguite sulle ceramiche pre-protostoriche del Basso Tirreno, comprese le Eolie (cap. 7); di elaborare un elenco aggiornato delle datazioni radiometriche disponibili per la sequenza preistorica dell'arcipelago (cap. 11), i cui "buchi neri", come quello riguardante l'età del Rame o altri momenti di difficile scansione cronologica, sono in attesa di essere colmati e chiariti da analisi in corso e da future indagini.
- A proposito delle fasi più sfuggenti sul piano della cronologia assoluta ed evanescenti sul piano dell'evidenza archeologica, risalta il taglio con cui l'autrice presenta l'età del Rame (cap. 6), come periodo di instabilità vulcanica e ambientale, che si riflette in una apparente labilità delle forme insediative e in espressioni di cultura materiale percepibili in modo meno definito rispetto alle fasi precedenti e successive. Suggestive sono le descrizioni dell'impressionante collasso sul vulcano Stromboli che ha dato origine alla Sciara del Fuoco, circa 6 ka fa, seguito da un potente tsunami avvertibile fino in Calabria.
- Considerando l'età del Rame come una fase di passaggio, in cui sono sottesi processi di trasformazione apparentemente poco evidenti ma non per questo poco influenti, i due momenti cruciali nella sequenza cronologica ricostruita dalla Martinelli si condensano da un lato nel Neolitico e dall'altro nelle fasi iniziali e centrali dell'età del Bronzo. Il Neolitico rappresenta la prima eccezionale fioritura delle comunità dell'arcipelago (cap. 5): soprattutto nella fase di Diana si assiste al massimo impulso e sfruttamento dell'ossidiana di Lipari e alla manifestazione tangibile della sua irradiazione nel bacino Mediterraneo. Al fenomeno "internazionale" dell'ossidiana si accompagna la circolazione di altri aspetti culturali, tra cui la diffusione su di ceramiche di tipo Serra d'Alto e di tipo Diana, che documenta l'esistenza di contatti su ampia scala su cui le recenti ricerche stanno cercando di dedicare nuova attenzione. L'altro *focus* dell'epopea eoliana si colloca nel Bronzo Antico e Medio iniziale, con lo sviluppo della *facies* di Capo Graziano (cap. 7), che costituisce un assetto del tutto innovativo (definito dall'autrice come "rivoluzione"), per le forme dell'insediamento, per la varietà delle strategie di sussistenza, per l'espressione della cultura materiale e per l'avvio dei primi contatti transmarini con le comunità egee, destinati a diventare più strutturati e sistematici nella successiva *facies* di Thapsos-Milazzese (BM 3).
- La posizione geografica delle Eolie costituisce un punto di forza per le comunità che vi abitano, a tal punto che lo spazio marittimo, in cui isole e mare si fondono in unità (sia a livello materiale che simbolico), diventa luogo di identificazione territoriale e culturale, stimolando la formazione di una marcata "identità insulare", che è il prodotto del movimento, delle interazioni, degli scambi, della connettività. In questo scenario storico e sociale nasce un nuovo sistema di comunicazione, prevalentemente "visivo", che si esprime attraverso il canale della decorazione incisa, tipica della ceramica della fase avanzata di Capo Graziano. Esempio è il caso della ormai celebre tazza rinvenuta nell'abitato di Filo Braccio a Filicudi, raffigurata sulla copertina del volume, che reca motivi incisi articolati in più registri, riferibili a una rappresentazione stilizzata del moto ondoso, con alcune imbarcazioni e una figura umana: in tali motivi sembrano rintracciarsi gli echi di un racconto ambientato in mare, attraverso cui si riflette un immaginario condiviso e si esprime l'identità insulare della comunità eoliana. Al tema della decorazione e al linguaggio figurativo della ceramica di Capo Graziano è riservato un intero paragrafo, in cui l'autrice espone una recente proposta di classificazione basata sull'individuazione di 24 motivi e di 6 "stili decorativi": questi ultimi, riferibili a un più generale "stile marino"; rifletterebbero differenziazioni temporali e spaziali, una variabilità di codici figurativi e diversi gradi di specializzazione artigianale all'interno dell'arcipelago.
- Un elemento che emerge trasversalmente nei diversi capitoli del libro è l'importanza dei contatti tra l'Eolie nel Basso Tirreno, l'Italia meridionale e l'area Adriatica, in tutte le fasi comprese tra il Neolitico e l'Età del Bronzo: tali contatti, già messi in luce da Bernabò Brea e Cavalier, sono posti in nuova enfasi da M.C. Martinelli,

al punto da dischiudere l'opportunità di incrementare lo stato delle conoscenze con nuove ricerche e di riconsiderare vecchi e nuovi dati di scavo in una prospettiva interregionale.

- L'autrice osserva che le comunità eoliane e maltesi agli inizi del II millennio a.C. hanno svolto un ruolo di intermediazione dei contatti tra la Sicilia e l'Italia meridionale. Tra i principali promotori e organizzatori di questa rete di scambi marittimi figurano alcuni gruppi stanziati sulle isole minori e sulle fasce costiere siciliane, riferibili all'aspetto di Rodi-Tindari-Vallelunga (RTV), da decenni al centro di un vivace dibattito. Anche se il libro non è certo la sede per la sua trattazione, la tematica appare di cruciale importanza per definire i rapporti intercorrenti tra le Eolie, Pantelleria, alcune zone della Sicilia - in particolare l'area occidentale e la fascia tirrenica nord-orientale - e la Calabria Tirrenica: proprio nell'area dello Stretto, anzi, la presenza RTV assume caratteri peculiari, tali da identificare una *facies* distinta, nota con il nome di "Messina-Ricadi", le cui attestazioni nell'arcipelago eoliano non appaiono sporadiche. I gruppi portatori delle ceramiche grigie (RTV e Messina-Ricadi), distribuiti in zone nevralgiche della Sicilia e del Basso Tirreno, seppur privi di forme territoriali o insediative ben riconoscibili, in virtù della loro mobilità e dinamismo, avrebbero assunto il ruolo di intermediari e vettori della tecnologia metallurgica, entrando frequentemente in contatto con le coeve comunità di Castelluccio e di Capo Graziano.

La ricostruzione della sequenza preistorica delle isole Eolie tracciata dall'autrice si fonda sulla solida impalcatura costruita nella seconda metà del '900 da Luigi Bernabò Brea e Madeleine Cavalier. Eppure, l'opera della Martinelli non è una semplice sintesi del noto: al contrario, adottando le parole di Massimo Cultraro², l'opera utilizza "quegli ampi spazi liberi volutamente lasciati" dai due studiosi in una ricostruzione "a maglie larghe", per presentare una straordinaria messe di dati in una luce nuova, apportando un sensibile aggiornamento delle informazioni oggi disponibili sull'arcipelago.

Di fatto, *Isole vicine* rappresenta il primo tentativo di offrire una visione di insieme e di segnalare l'avanzamento delle ricerche nelle Eolie dopo l'attività dei suoi illustri predecessori.

E come i suoi predecessori, lui genovese, lei francese, decisero di eleggere Lipari come propria residenza, anche Maria Clara Martinelli, archeologa non siciliana, decide di trasferirsi a Lipari e di dedicare la propria attività scientifica alle Isole Eolie, accettando la sfida coraggiosa di riscriverne la storia.

In questo racconto storico, senza perdere di vista il filo conduttore, l'autrice riesce a fondere mirabilmente una *microstoria* del dettaglio, del quotidiano, della materialità, con il flusso della *macrostoria*, dei fenomeni di portata interregionale e dei processi di lungo corso che hanno animato e trasformato il bacino Mediterraneo a partire dai primi millenni dell'Olocene.

Dalla lettura del libro si evidenzia la necessità di uscire dalla "autoreferenzialità" che per decenni ha contraddistinto le ricerche di archeologi siciliani a uso esclusivo di interlocutori e destinatari siciliani, cui si accompagna l'opportunità di delineare una nuova sintesi in lingua inglese, che possa far conoscere la preistoria siciliana ed eoliana al di fuori dei suoi isolati confini.

Dalla lettura del libro scaturisce una domanda: perché le Isole Eolie possono essere assunte come "laboratorio" per l'osservazione delle dinamiche insulari - naturali ed antropiche - del Mediterraneo e nel Mediterraneo?

La risposta è articolata, e comprende un insieme di fattori - geografici, ambientali, geologici, climatici - che si traducono nella *unicità* territoriale dell'arcipelago, condizione condivisa da altri contesti insulari di dimensioni limitate, ma anche tutte quelle vicende legate alla mobilità umana e alle sue ripercussioni sociali, alla spinta per i contatti e le scoperte, al continuo e incessante flusso di persone e oggetti, idee e comportamenti che hanno lasciato impronte tangibili nella cultura materiale, particolarmente evidenti in un contesto come quello eoliano.

La lettura di *Isole vicine* offre un invito a percorrere un itinerario virtuale attraverso le Isole Eolie, che a sua volta costituisce un invito ad effettuare un viaggio reale nell'arcipelago.

² Si fa riferimento al commento generale di Massimo Cultraro nel corso della presentazione del volume organizzata dal Museo Archeologico Luigi Bernabò Brea di Lipari il 21 Dicembre 2020.